

Architettura di montagna: oggi, sabato, convegno alla Grand Place di Pollein

POLLEIN (bog) Sulle Alpi esistono migliaia di «rovine architettoniche», composte da seggiovie, funivie, skilift e alberghi abbandonati dopo neanche cinquanta anni di vita, eredità di quando la montagna era sfruttata come un giacimento per il turismo. Anche l'architettura deve essere consapevole che costruire in montagna non vuol dire solo fare, ma soprattutto disegnare nel paesaggio «novità» che rimarranno in piedi per molto tempo. Su questi argomenti si è aperto ieri, venerdì 16 ottobre, ad Aosta il Convegno internazionale «Architettura e sviluppo alpino», promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna «Laurent Ferretti» della Fondazione Courmayeur. L'agenda del convegno, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta, prevede per oggi, sabato 17 ottobre, alla Grand Place di Pollein, interventi di qualificati architetti cui è affidato il compito di rappresentare il legame che intercorre tra la qualità del costruito e lo sviluppo del territorio; fra i questi Antonio De Rossi, Cino Zucchi, Paolo Bellenzier, e Sebastiano Brandolini. Concluderà la serie di relazioni Roberto Domaine, soprintendente per i beni e le attività culturali della Regione Valle d'Aosta.

Il convegno di quest'anno cade nel decennale dello sviluppo del programma pluriennale di ricerca «Architettura moderna alpina», nato fra l'altro, per promuovere lo studio e la conoscenza degli insediamenti umani nel territorio montano, per contribuire alla promozione della montagna.